

dato loro la mano, quando la legge era inesorabile contro di esse. Continueranno a far così; ma se la Camera vuole davvero elevare a diritto, quello che oggi è facoltà ed arbitrio del Ministero, non ha se non a riconoscere la necessità di una legge e a votarla. Se poi la Camera intende respingerla, faccia quello che crede: resti a lei la responsabilità (*Bravo! Benissimo!*).

Presidente. Gli onorevoli Sbarbaro e Costa hanno chiesto di parlare per fatti personali; ora non credo inopportuno richiamare alla memoria degli onorevoli deputati la definizione del fatto personale, come è nel nostro regolamento: " Il fatto personale è l'essere intaccato nella propria condotta od il sentirsi attribuire opinioni contrarie alle espresse. In questo caso chi chiede di parlare deve indicare in che cosa consista il suo fatto personale „.

Onorevole Sbarbaro, la prego di indicare in che cosa consista il suo fatto personale.

Sbarbaro. L'onorevole deputato Miceli, nel suo importante discorso, mi attribuì un'opinione che nel mio discorso di ieri non ho espressa.

Io ieri feci considerare alla Camera che all'indomani della promulgazione di questa legge ci sarebbero state Società riconosciute dallo Stato e fornite di giuridica personalità, ed altre Società che sarebbero state condannate a vivere *ex lege*. Ora l'onorevole Miceli, invece, interpretò il mio pensiero in questo modo: che io cioè avessi preveduto il pericolo che il cattivo indirizzo delle une avrebbe influito sulle sorti delle altre. Siccome questo non era il mio concetto, così ho chiesto la facoltà di rettificare le parole dell'egregio uomo di Stato, che ha così male espresso il mio pensiero.

Posso parlare?

Presidente. Parli pure, e sia breve, e si attenga al fatto personale.

Sbarbaro. L'onorevole Miceli non poteva attribuirmi questo, che egli chiama gravissimo errore, perchè non esiste alcun vincolo, nè giuridico, nè di altra specie fra le Società del regno, nonostante i tentativi che furono già fatti per mezzo di Congressi per istabilire questi vincoli più stretti fra le diverse Associazioni di mutuo soccorso. Ciò che io dissi allora è un convincimento molto diverso, ed è questo: che ripugna coi principii fondamentali dello Stato moderno democratico, coi principii stessi della legislazione il lasciare rapporti di diritto abbandonati all'arbitrio di semplici cittadini. Questo è quanto doveva dire.

E poichè sono a parlare, se l'onorevole presidente mi permette, dirò all'onorevole Miceli che quando, parlando dei congressi operai a cui

io sono sempre stato presente, egli ha affermato che i voti delle Società operaie non sono stati sempre esattamente interpretati dagli uomini che ai congressi intervenivano e la cui autorità fu tanto dall'onorevole ministro di agricoltura e commercio invocata, quando disse ciò, mi permetta l'onorevole Miceli, ma non era nel vero.

E consenta che io, nonostante la stima che nutro, come italiano, per lui patriota di vecchia data, consenta l'onorevole Miceli che io protesti contro quello ch'egli disse sul proposito delle deliberazioni dei congressi delle Società operaie, poichè quelle deliberazioni non sono mai state altro che la sintesi di decisioni prese dopo maturo esame dalle singole decisioni. E quando queste, per mezzo dei loro rappresentanti, hanno manifestata per l'ingerenza governativa, di cui l'onorevole Miceli si è fatto autorevole interprete, la più profonda ripugnanza, implicitamente hanno dichiarato che non accetteranno la vostra legge. E se qualche dubbio potesse rimanere su quanto affermo, che, cioè, i congressi operai espressero sempre le opinioni delle singole Società, io non avrei che ad appellarmene al più antico rappresentante delle Società operaie del vecchio Piemonte, all'onorevole Depretis, il quale potrebbe testimoniare che i congressi furono sempre la fede, la immagine del sentimento e della volontà delle singole associazioni. Non ho altro da aggiungere.

Presidente. Onorevole Costa, ha facoltà di parlare per fatto personale; lo indichi precisamente.

Costa. L'onorevole Miceli replicando ad una interruzione, che mi son permesso di fargli mentre parlava, consistente nel chiedergli perchè tante garanzie fossero richieste alle Società operaie, mentre dalle Società commerciali non si pretendono simiglianti garanzie, potendo quelle senza alcuna autorizzazione intraprendere i loro affari richiedendosi ad esse soltanto il deposito dei loro statuti presso il tribunale di commercio, l'onorevole Miceli mi ha risposto, citando il fatto delle Società di assicurazione, dalle quali si richiede il deposito nelle Casse dello Stato di una parte delle somme che esigono dagli assicurati. Ma le Società di assicurazione sono una forma sola delle Società commerciali; altre forme vi sono, cui non si chiedono garanzie; ed io vorrei almeno che, ove venisse approvata la legge in discussione, le condizioni che essa pone alle Società di mutuo soccorso, e che costituiscono un vero intervento dello Stato negli affari delle Società stesse, fossero imposte anche alle Società commerciali che talvolta hanno ben più grave responsabilità...

Presidente. Ma questo non è fatto personale.